

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1984, ORE 9. —
Presidenza del Vicepresidente RUMOR.

SEGUITO DEL DIBATTITO SUI PROBLEMI CONCERNENTI IL CAPO DELLO STATO.

Il senatore RUFFILLI osserva che nell'esaminare il tema del Presidente della Repubblica occorre prendere le mosse dall'analisi del sistema istituzionale nel suo complesso. Dopo aver ribadito che il gruppo della democrazia cristiana intende muoversi nell'ambito della Costituzione vigente e del sistema parlamentare con essa sancito, auspica un rafforzamento congiunto del Parlamento e del Governo, un più chiaro rapporto tra maggioranza ed opposizione nonché il rafforzamento delle possibilità di scelta dell'elettorato.

Considera inopportuna una modificazione del sistema attuale in senso semi-presidenziale, dichiarandosi contrario alla elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica nonché ad un aumento dei suoi poteri che fuoriesca dalla logica del Governo parlamentare; si dichiara invece favorevole al mantenimento del collegio elettorale per la elezione del Presidente della Repubblica così come previsto nella Costituzione.

Osserva poi che fin dalla presidenza Einaudi i poteri del Capo dello Stato hanno subito una specificazione di fatto — ivi compresa anche una forma di supplenza

nella formazione delle maggioranze di Governo in periodi politicamente difficili — che necessiterebbe probabilmente di essere regolamentata; in questo senso sembra muoversi anche il Presidente Bozzi, proponendo che lo scioglimento delle Camere debba essere motivato. Nel contempo tuttavia occorre non irrigidire eccessivamente tali poteri, mantenendo la fluidità loro necessaria: non è quindi realistico ipotizzare un potenziamento in questo senso del ruolo del Presidente della Repubblica come fattore di stabilità. Lo scioglimento delle Camere dovrebbe evolvere verso ipotesi di autoscioglimento, attribuendo al Presidente della Repubblica esplicitamente la funzione di garante di un corretto funzionamento di poteri statali: un ruolo quindi non notarile bensì magistratuale.

Per quanto concerne la durata del mandato, osserva che il tema va affrontato avendo riguardo alla logica complessiva della figura del Presidente della Repubblica; dopo essersi dichiarato favorevole all'abolizione del semestre bianco osserva che, mantenendo l'attuale durata del mandato, la rielezione non dovrebbe essere consentita, mentre potrebbe esserlo riducendo la durata del mandato.

Si dichiara perplesso sulle proposte del Presidente Bozzi circa le modalità di elezione del Presidente della Repubblica, che rischiano, a suo avviso, di politicizzare eccessivamente la scelta, dichiarandosi in-

vece favorevole al mantenimento dell'assetto attualmente previsto dalla Costituzione, con eventuali semplificazioni dopo il sesto scrutinio, sempre tuttavia al di fuori di una logica bipolare.

Il senatore PASQUINO si dichiara convinto che il tema del Presidente della Repubblica vada inquadrato nell'ambito del riassetto complessivo della democrazia parlamentare, la cui forma potrà essere modificata sulla base di variazioni che dovessero intervenire sia nella formazione del Parlamento sia nel sistema elettorale; variazioni che si rifletterebero inevitabilmente sulle modalità di elezione e sui compiti del Presidente della Repubblica. Nelle indicazioni formulate dal Presidente Bozzi permangono alcune lacune, conseguenti al suo stesso presupposto di apportare al sistema ritocchi limitati; presupposto non condiviso da coloro che ritengono necessari ritocchi maggiormente incisivi.

Per quanto concerne la durata del mandato presidenziale, ricorda che molti dei sistemi democratici attualmente esistenti prevedono la monarchia e quindi non considerano il problema della durata del mandato del Capo dello Stato; i rimanenti prevedono o un mandato di breve durata con possibile rieleggibilità, o un mandato di durata media escludendo la rieleggibilità. Personalmente si dichiara favorevole al mantenimento della durata attuale del mandato escludendo la rieleggibilità, ivi compresa quella non immediata. Una durata del mandato superiore a quella del corpo elettorale, affiancata dalla non rieleggibilità, consentirebbe di svincolare il Presidente della Repubblica dal controllo partitico. Si dichiara inoltre favorevole all'abolizione del semestre bianco.

A suo parere, il corpo elettorale che elegge il Presidente della Repubblica dovrebbe essere costituito esclusivamente dai parlamentari, escludendo quindi i rappresentanti delle regioni, la cui rappresentanza sarebbe assicurata dal Senato qualora venisse sancita una sua composizione su base più accentuatamente regionale.

Per quanto riguarda le modalità di elezione si dichiara favorevole al mantenimento del sistema attuale.

I problemi enunciati possono comunque trovare una diversa soluzione a seconda di quali saranno i poteri e i compiti attribuiti al Capo dello Stato, che tuttavia a loro volta dipenderanno dalle modifiche che verranno eventualmente apportate al sistema elettorale ed alla figura del Presidente del Consiglio: qualora infatti venisse mantenuto un forte controllo partitico sulla formazione del Governo potrebbe essere anche ipotizzabile la elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica.

La figura del Presidente della Repubblica dovrebbe assumere i connotati di una « magistratura eccezionale » per la soluzione di una serie di problemi, quali ad esempio crisi e scioglimento delle Camere e designazione del Presidente del Consiglio, che, *rebus sic stantibus*, non potrebbero trovare altrimenti soluzione.

Al Presidente della Repubblica dovrebbe spettare il giudizio sulla costituzionalità (e quindi sulla eventuale reiterabilità) dei decreti-legge; sarebbe opportuno inoltre rafforzare i suoi poteri in materia di trattati internazionali, magistratura, forze armate, sicurezza dello Stato.

Il deputato LABRIOLA, dopo aver ricordato che il PSI sostiene ormai da tempo la necessità di dare completezza ad una reale forma di governo parlamentare, osserva che in tale ambito il Presidente della Repubblica assume funzioni di mera garanzia, non operatore di indirizzo politico ma tutore del buon funzionamento del sistema.

L'elezione diretta del Presidente della Repubblica sarebbe in contraddizione con questa premessa, poiché lo doterebbe della massima rappresentatività rispetto a tutti gli altri organi costituzionali, creando problemi nelle sue relazioni con questi ultimi. Si dichiara poi favorevole al mantenimento dell'attuale sistema di elezione, pur considerando con interesse meccanismi che evitino l'eccessivo ripetersi del numero degli scrutini.

Se in Commissione prevarrà la tesi dell'attribuzione della fiducia al solo Presidente del Consiglio, i poteri del Presidente della Repubblica nella formazione del Governo risulteranno comunque in qualche modo attenuati.

Nega che possa esistere nello Stato democratico il concetto stesso di prerogative del Presidente della Repubblica, la possibilità cioè di sottrarre alcuni settori della sua attività al controllo democratico diffuso: non appare quindi necessario trasferire dall'esecutivo al Presidente della Repubblica alcune funzioni, ad esempio in materia di politica estera, mentre occorre piuttosto costringere il Governo ad esercitarle correttamente. Lo stesso discorso vale anche per quanto concerne la decretazione d'urgenza: al riguardo sottolinea che già attualmente il Presidente della Repubblica ha la possibilità di esercitare — e talora lo ha fatto in concreto — un controllo di costituzionalità sui decreti-legge. Il gruppo socialista si dichiara inoltre disponibile a prevedere ulteriori limiti alla decretazione d'urgenza, rispetto a quelli previsti nell'articolo 77 della Co-

stituzione, a fronte di una diversa disciplina complessiva delle fonti normative.

Dopo essersi dichiarato favorevole al mantenimento del collegio per l'elezione presidenziale nella forma attualmente sancita dalla Costituzione, propone il mantenimento del semestre bianco, purché venga previsto in tale periodo un potere di scioglimento delle Camere circondato da alcune garanzie supplementari di carattere procedimentale, magari attribuendo valore vincolante al parere dei Presidenti delle due Camere.

Per quanto concerne infine i poteri del Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, si riserva di affrontare il tema nell'ambito del dibattito sull'ordinamento giudiziario.

Il Presidente RUMOR avverte che la Commissione sarà convocata a domicilio. Ricorda poi che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi è convocato per mercoledì 3 e giovedì 4 ottobre 1984 alle ore 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.